«Clay Paky con Osram per continuare a stare sotto i riflettori»

L'ad della società Nahum: «Era l'unico modo per proseguire la crescita». Oggi la convention con gli esponenti della multinazionale tedesca

L'amministratore delegato di Clay Paky, Pio Nahum, presente oggi alla convention della società FOTO ZANCHI

FRANCESCA BELOTTI

«Vede? Qui non c'è neanche un tedesco». Non perché la presenza non sia gradita, ma semplicemente perché «Clay Paky è una realtà di successo e la strategia aziendale non cambia». Anche dopo che i tedeschi di Osram hanno acquisito il 100% della società di Seriate che produce apparecchi per l'illuminazione scenografica - ad agosto 2013 (e oggi saranno presenti in forze alla convention in Città Alta). Nemmeno il nome dell'azienda è stato toccato, solo è comparsa la scritta «an Osram business» sotto il marchio. «Da qui a fine anno comunque – spiega Pio Nahum, amministratore delegato di Clay Paky – saranno riorganizzate le varie aree dell'azienda dal punto di vista operativo».

Per dirla tutta, il primo «provvedimento» della nuova era di Clay Paky è stato un corso di inglese per tutti i dipendenti e obbligatorio per alcune figure, perché «i contatti con la proprietà sono ormai quotidiani ed è fondamentale interloquire senza difficoltà». Questo in un'azienda che non è proprio a digiuno di export. Il 95% del giro d'affari (che nel 2014 si è attestato a circa 63 milioni di euro) deriva dalle esportazioni, distribuite soprattutto fra Europa (40%), Usa (18%) e Russia (12%).

Ma come si è arrivati al matrimonio tra Clay Paky e Osram che sarà sancito dalla convention di oggi in Città Alta? Il corteggiamento è partito dal colosso tedesco. «Osram è fornitore di Clay Paky dal 1985 - spiega Nahum - e fra le due società c'è sempre stata affinità culturale». Anche perché

Tra gli obiettivi del 2015 la molteplice presenza all'Expo

la multinazionale è presente in Italia fin dal 1930, da quando cioè assorbì la milanese Edison Clerici. Pasquale Quadri, fondatore, nel 1976, dell'azienda bergamasca (è scomparso l'anno scorso), aveva sempre guardato con favore al gruppo con base a Monaco. «"Mi devi aiutare a far crescere l'azienda", mi aveva detto, e c'era una sola realtà a cui era disposto a cederla: Osram». Questo nonostante le offerte anche di altre società.

La vendita non era l'unica opzione. «Il management ha valutato la possibilità di prendere il controllo della società - ammette Nahum - ma questo avrebbe comportato il coinvolgimento di un fondo di investimento con un impatto notevole sull'azienda. Così si è soprasseduto».

Grazie alla tecnologia sviluppata in particolare nel campo del Led, l'obiettivo per la società di Seriate è beneficiare di queste innovazioni e arrivare in 4-5 anni a produrre l'80% dei fari a Led, che oggi pesano per il 30% su una produzione annua di 25 mila unità. Il Led è una tecnologia «green», che, a parità di luce rispetto alle «normali» lampade, consuma molto meno e ha una durata maggiore. Particolare non trascurabile se si considera che l'azienda illumina grandi eventi: dai concerti di star italiane e internazionali ai Giochi olimpici, fino a eventi come la notte degli Oscar. Raggiungere palcoscenici così prestigiosi è possibile anche grazie ai tecnici (20) che lavorano alla ricerca e sviluppo, a cui ogni anno è destinato il 5% del fatturato. Eppure Clay Paky è nata da puro intuito. Quadri negli Anni Settanta coltivava la passione per la musica e, scontento dei fari che trovava ai suoi concerti, «trasformava» i proiettori di diapositive in strumenti di illuminazione.

Sul fronte dei nuovi progetti, Clay Paky ora è concentrata su due eventi: l'Eurovision Song Contest, di Vienna questa primavera, e l'Expo. Per quanto riguarda la manifestazione milanese, l'azienda ha fornito i suoi fari a diversi padiglioni (tra cui la Germania) e, se andasse in porto la realizzazione dell'«Albero della vita», icona della kermesse, dovrebbero essere sue le luci che illumineranno questo simbolo. Domani intanto nella sede di Seriate si inaugura il un museo dedicato all'illuminazione: un percorso spazio-temporale, che ospiterà anche vecchi Lp, stroboscopi e occhi di bue. ■

La due giorni

Luci e musica La storia in un museo

Comincia stamattina la due giorni di Clay Paky, che «farà luce» sugli obiettivi futuri della società dopo l'acquisizione da parte della tedesca Osram. E sarà proprio uno dei dirigenti della multinazionale, Hans-Joachim Schwabe, Ceo per quanto riguarda le illuminazioni speciali, a parlare durante la convention di oggi (dalle 9,30 alle 18) della società di Seriate: dal suo intervento si capiranno meglio quello il futuro che Osram ha in mente per la sua controllata bergamasca. Dopo un «tuffo» medievale stasera, con una «cena d'epoca» per gli ospiti al Castello di Malpaga, l'altro momento clou è quello di domani mattina, quando verrà ufficialmente inaugurato a Seriate il Moms, nuovo «Museum Of Modern Showlighting», realizzato all'interno della sede di Clay Paky, che ripercorre in molteplici stanze tematiche la storia dell'illuminazione per lo spettacolo a partire dagli anni Settanta ad oggi. Uno spazio che resterà aperto al pubblico per celebrare la storia di Clay Paky e più in generale l'evoluzione tecnologica e culturale della musica.

Domani l'autoriforma di Assopopolari La Bpm punta al ritorno del dividendo

C'è attesa per il progetto di autoriforma delle banche popolari che sarà presentato domani al «board» di Assopopolari.

Il tempo stringe perché il decreto sugli investimenti (che contiene anche le contestate norme sulle Popolari, di fatto obbligando le maggiori entro un anno e mezzo a passare dal voto capitario a una struttura di società per azioni), è entrato in vigore il 25 gennaio e inizierà il suo iter in Parlamento partendo dall'esame congiunto delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera.

Domani, mercoledì, il gruppo dei saggi di Assopopolari - Angelo Tantazzi, Alberto Quadrio Curzio e Piergaetano Marchetti - dovrebbe portare all'esame di Assopopolari - che rappresenta circa il 28% degli attivi bancari italiani - una bozza per fronteggiare anche politicamente un intervento che è stato definito dall'associazione di settore «ingiustificato e ingiustificabile».

Ieri, intanto, sul tema è intervenuto il consigliere delegato di Bpm Giuseppe Castagna: «Lo scenario delineato dal decreto del governo sulle Popolari apre a potenziali situazioni che fino a pochi mesi fa erano impensabili. Sulla questione non c'è una posizione di Bpm ma guardiamo al processo di autoriforma avviato da Assopopolari».

Castagna ha aggiunto è rimasto «sorpreso sui tempi» del decreto governativo. «È difficile fare un commento di fronte a una legge o a un decreto: noi dobbiamo lavorare al meglio nel quadro legislativo vigente. Siamo stati per 150 anni una banca popolare e molto orgogliosi di esserlo».

Sul recente forte rialzo del titolo in Borsa (ieri però calo dell'1,7%) il consigliere delegato di Bpm ha detto che «siamo sempre stati un titolo molto speculativo e molto contendibile sul mercato», confermando che «dopo molti anni speriamo quest'anno di pagare un dividendo». Nonostante la Bce abbia invitato le banche alla prudenza sul tema delle cedole. ■

Maroni dice no alla riforma camerale: toglie risorse alle Pmi

Mentre a livello locale si discute ancora sulle candidature e per trovare una «quadra», sulla futura Giunta, per le Camere di commercio lombarde arriva un assist dal governatore della Regione Roberto Maroni.

«Il sistema delle Camere di commercio qui in Lombardia funziona benissimo - ha spiegato Maroni -. Magari altrove, in Italia, non funziona altrettanto bene ed è giusto che vada rivisto, ma non qui in Lombardia, dove la Regione e Unioncamere, alcuni anni fa, hanno fatto un accordo, per cui oltre il 50% di quanto ricevono le Camere viene messo a sostegno di iniziative per le imprese cofinanziate dalla Regione Lombardia».

Queste parole Maroni le ha indirizzate direttamente al ministro Poletti ieri a Monza. «Se ci fosse, dal governo, un taglio del contributo alle Camere - ha aggiunto il governatore - ci sarebbe un taglio dei contributi alle imprese e questo sarebbe per loro un danno».

Intanto nelle prossime settimane, è atteso il decreto di ratifica delle candidature camerali e la data di insediamento del nuovo consiglio che a questo punto dovrebbe essere nella prima decade di marzo. ■

Export e start up Accordo tra Lia e Popolare di Vicenza

Accordo di collaborazione tra Banca Popolare di Vicenza e Lia, Liberi Imprenditori Associati, di Bergamo a sostegno delle imprese associate.

L'accordo si basa su tre punti: linea di finanziamento a condizioni agevolate per le start-up ; soluzioni innovative per l'operatività aziendale e prodotti della gamma «SemprePiù»; servizi dedicati allo sviluppo dell'export.

«Questa convenzione - dice Marco Amigoni, presidente della Lia - punta al rafforzamento delle nostre aziende. È nostro compito, come associazione datoriale, promuovere importanti collaborazioni . L'accordo irrobustisce ulteriormente l'attività della Lia e del proprio consorzio fidi nei processi di supporto alle imprese associate».

«Questo accordo - aggiunge Samuele Sorato, direttore generale di Banca Popolare di Vicenza - è un'importante occasione per confermare e rafforzare l'impegno della nostra banca a favore degli artigiani e delle Piccole e medie imprese. Nel 2014 abbiamo sostenuto concretamente il tessuto economico bergamasco erogando nuovi finanziamenti a Pmi per un ammontare complessivo di circa 22 milioni di euro». ■

Latte, appello del ministro Martina alla distribuzione: «Dateci una mano»

Sull'emergenza latte si registra un appello del ministro Martina alla distribuzione organizzata, in cui si chiede di «dare una mano», in una situazione particolarmente delicata.

«Il mondo della distribuzione organizzata italiana - psiega il ministro delle Politiche agricole -può dare una mano importante in questo delicato passaggio per il settore lattiero caseario, per le stalle e i caseifici italiani».

Martina spiega che «sul nostro latte e sui nostri formaggi di qualità possiamo condividere azioni di sostegno e nuove iniziative verso i produttori e i consumatori. Penso al rafforzamento delle informazioni sull'etichetta, a partire da una maggiore evidenza della zona di mungitura, al tema organizzativo dell'interprofessione, e anche al rafforzamento immediato dalla promozione di Dop e Igp. Con alcuni operatori, da sempre sensibili su questo fronte, abbiamo già parlato e credo proprio ci siano margini per fare un buon lavoro insieme». A questo punto il ministro torna a chiedere a tutti «più gioco di squadra nell'interesse dell'agroalimentare italiano e a difesa dei nostri allevatori e agricoltori che rimangono l'anello debole della filiera. L'11 febbraio faremo un punto operativo sulla situazione con la filiera del lattiero caseario e il 17 un incontro con le realtà della grande distruzione organizzata».

E a proposito dei consumi di latte e dei suoi derivati, Martina nei giorni scorsi si era spinto oltre, affermando che «è necessario invertire la tendenza che vede i consumi di latte e formaggi in calo nel nostro Paese». Per questo quanto il ministro delle Politiche agricole ha spiegato che «nelle prossime settimane partirà una campagna di comunicazione istituzionale sulla qualità dei nostri prodotti. Allo stesso tempo vogliamo fare un'operazione forte di educazione alimentare e abbiamo già previsto di avviare il progetto "Latte nelle scuole" nel 2016».

Tornando al tavolo in programma l'11 febbraio, Martina insiste sull'esigenza non più rimandabile «di rendere più chiaro e trasparente il sistema dell'etichettatura, con l'indicazione della zona di mungitura». ■